

anche una più profonda propensione all'approccio nonviolento dei conflitti, in particolare quelli sociali. Questo interesse e questa propensione non sono certo solo il frutto della testimonianza battista e/o evangelica di altre chiese protestanti o cattoliche sensibili al messaggio nonviolento di King. Altri ambienti, come quelli laici, contribuiscono a diffondere il pensiero e la pratica della nonviolenza avendo come "padri" di riferimento M. Gandhi e M. L. King. Questo patrimonio ideale presente nel nostro Paese va curato e indirizzato alla diffusione della pratica nonviolenta dei conflitti.

La nostra Unione potrebbe farsi carico di veicolare, con un apposito progetto di ampio respiro, la conoscenza delle nostre chiese nel contesto del nostro paese per riaffermare il nostro convincimento che diritti della persona umana ed evangelizzazione procedono di pari passo. L'approfondimento della vita di King e del suo movimento ne costituiscono un eccellente passe-partout. Come farlo? La proposta-sogno consiste nell'istituire, in una delle maggiori città italiane, un Centro Permanente per la Conoscenza del Movimento dei Diritti Civili e della persona di King e per la formazione alla sua prassi alla nonviolenza o, se si preferisce, alla trasformazione nonviolenta dei conflitti. L'idea è quella di avere una sede "prestigiosa" in cui installare una mostra permanente che possa essere visitata tutti i giorni della settimana sia dagli studenti che da comuni cittadini, guidandoli in una esperienza multimediale e interattiva sulla vita e sui temi che hanno ispirato l'impegno e la produzione di King. Un luogo in cui possano avvenire incontri di formazione, conferenze di tipo storico-teologico anche con invitati internazionali, ma anche performance di tipo teatrale e/o musicale e artistico.

*Dalla relazione del Comitato Esecutivo
per la 45ª Assemblea Generale dell'UCEBI (1-4 Novembre 2018)*



**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**

Mercoledì 31 Ottobre - Ore 19

Lo studio biblico comunitario è sospeso

DOMENICA 4 Novembre

Ore 11

Scuola Domenicale
e

**CULTO DI ADORAZIONE E LODE
CON CENA DEL SIGNORE**

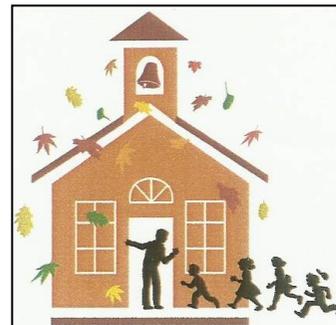
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 38 - Anno XXXVII - **28/Ottobre/2018** - diffusione interna - fotocopie

Pregghiera



Carissimo Gesù, vieni e oggi siediti con noi. Mostraci le bugie che ancora trovano dimora nella nostra società e in noi stessi. Smaschera le menzogne che abbiamo fatto diventare le nostre migliori amiche e che invece distorcono e distruggono le nostre relazioni. Donaci il coraggio di accettare la verità su noi stessi e sul mondo. La verità: ogni essere umano è fatto a tua immagine. La verità: tu sei Dio, non noi. Tu sei Dio, non il denaro. Tu sei Dio, le prigioni, le bombe, i proiettili, no. Signore Gesù, donaci la fede di credere che la redenzione dei popoli, delle relazioni, delle comunità è possibile. Donaci la fede sufficiente a rinunciare alle bugie e ad abbattere i muri di separazione con le nostre mani, con i nostri piedi, con le nostre scelte. Amen.

Martin Luther King



Leggiamo nella Bibbia: “Mosè rispose e disse: “Ma ecco, essi non mi crederanno e non ubbidiranno alla mia voce, perché diranno: “Il Signore non ti è apparso”. Il Signore gli disse: “Che cos'è quello che hai in mano?” Egli rispose: “Un bastone”. Il Signore disse: “Gettalo a terra”. Egli lo gettò a terra ed esso diventò un serpente” (Esodo 4:1-3).

Buttar via il proprio bastone, ciò su cui ti appoggi, spaventa, e va contro ogni logica e al nostro bisogno di aver tutto sotto controllo. Ma finché terrai stretto quel bastone, Dio non potrà usarlo. Il golf ci fornisce un buon esempio: un principiante stringe con forza la mazza per tirare lontano, ma ottiene l'effetto contrario e perde il controllo della pallina.

Il bastone di Mosè rappresentava la sua identità e la sua sicurezza. Mosè era un pastore, doveva guidare e proteggere il suo gregge, oltre che se stesso. A questo serviva il bastone. Quando Dio gli chiese di gettarlo a terra, gli stava chiedendo di rinunciare alla sua identità e ai suoi averi.

Una domanda: a che cosa non vuoi rinunciare? Pensaci, non sei tu a controllare ciò ti tieni stretto: esso controlla te e se non lo butti via, rimarrà per sempre solo un bastone. Ma se hai il coraggio di arrenderti a Dio, diventerà uno strumento della Sua forza. Che cosa hai in mano, oggi? Puoi aggrapparti ad esso e vedere che cosa tu riesci a fare, oppure lo puoi consegnare nelle mani di Dio e vedere che cosa Lui riesce a fare. Oggi, lascia che Dio usi quello che hai.

Ana Rosa Pereira



In occasione del 50° anniversario della morte di M. L. King, molte sono state le manifestazioni organizzate localmente dalle nostre comunità e nel Paese (conferenze, seminari, mostre, concerti), suscitando interesse intorno alla pratica della nonviolenza del pastore battista afroamericano nella lotta contro il razzismo, la povertà e le guerre in una società violenta. Inoltre, abbiamo accolto con interesse la pubblicazione del libro di Marinetta Cannito Hjort «La trasformazione dei conflitti. Un percorso formativo» (ed. Claudiana), che ci auguriamo possa essere per le nostre chiese un utile strumento al percorso di formazione alla nonviolenza.

Tuttavia, dobbiamo ammettere che la pratica della nonviolenza che M. L. King seppe impersonificare nella lotta contro il razzismo per i diritti civili, esponendo la sua vita ai rischi, propri di una società violenta e razzista, non è entrata a pieno titolo nel modus vivendi delle nostre menti, della nostra vita comune e della nostra testimonianza. Molto a tal proposito c'è ancora da fare. In particolare per noi battisti italiani, un compito da dover svolgere è in primo luogo quello di riscoprire la modalità della nonviolenza in tutta la sua carica radicale di critica sociale delle relazioni umane avendo come modello Gesù Cristo, il Servo sofferente che ha dato la sua vita per la redenzione degli uomini; un secondo compito è strettamente connesso al primo e riguarda la costruzione della pace nel percorso della giustizia a partire dalle relazioni con le altre chiese cristiane, ma anche con le diverse religioni. Anche in questo campo c'è ancora molto da lavorare.

Dalle diverse manifestazioni in memoria di M. L. King abbiamo percepito come nel Paese ci sia un potenziale non solo di interesse sulla persona, ma